

**Leoluca Orlando** (*Sindaco di Palermo*)

Buongiorno a tutti. Un ringraziamento alla Fondazione Claudio Sabattini e alla Fiom-Cgil, per la scelta di svolgere in questa sede il seminario di oggi. Un saluto a tutti voi e in particolare a chi viene di fuori. Ringrazio Maurizio Landini, che ritorna a Palermo confermando la grande attenzione della Fiom-Cgil tutta per questa città e per le sue ragioni di sviluppo.

Io dovrò purtroppo allontanarmi - così come gli organizzatori fanno - perché oggi scade il termine per presentare la candidatura di Palermo a capitale europea della cultura nel 2019. Noi abbiamo colto questa occasione per elaborare un piano strategico di sviluppo della città al 2030. È un modo anche per rispondere all'appello di Claudio Sabattini che ci invitava a non essere vittime dell'eterno presente e a lanciare oltre l'ostacolo il cuore e il cervello.

Non mi voglio però esimere dal fare alcune considerazioni sui temi di questo incontro: lavoro, legalità, Europa.

Mi chiedo, ma com'è possibile che oggi l'Europa sia diventata il punto di frizione tra il lavoro e la legalità costituzionale? Com'è possibile che stiamo vivendo un'interpretazione dell'Europa che, in qualche modo, pare essere in contrasto con principi fondativi del nostro ordinamento costituzionale?

Vorrei fare una premessa, io non sono europeista...di più. Io sono un europeista super convinto! Penso, infatti, che la più grande rivoluzione degli ultimi millenni in Europa è esattamente il processo d'integrazione europea. A essa si deve l'abrogazione della guerra tra gli stati membri e già questo basterebbe per dire che si è trattato di una grande e straordinaria rivoluzione.

C'è ormai, all'interno della realtà che viviamo, un'identificazione dapprima rischiosa, oggi intollerabile, cioè l'identificazione fra l'Europa e l'euro, l'identificazione fra il grande e straordinario progetto e la sua moneta.

Le monete sono strumenti e, quando cessano di essere tali, diventano soffocanti divinità. Utilizzando il riferimento all'unica moneta europea - voglio ricordare che non tutti gli stati europei hanno accettato l'euro, quindi da questo punto di vista c'è qualcuno che può dire di essere europeista ma di non star dentro la logica dell'euro - noi abbiamo assistito, almeno in Italia, ad un processo pericolosissimo di costruzione del denaro come il dio maggiore.

Credo che nessuno di noi abbia niente contro il denaro, anche perché normalmente le cose che si desiderano non si disprezzano, ma non può il denaro diventare il dio maggiore. Perché se il denaro diventa tale, cosa volete che conti la produzione di beni e servizi, cosa volete che conti un imprenditore piuttosto che un lavoratore in una catena di montaggio o in un'azienda artigianale?

Da questo punto di vista, noi stiamo assistendo a tale processo - tutto italiano - di trasformazione dell'euro in un pretesto per costruire una grande cattedrale in onore del dio denaro. Quando il denaro diventa il dio maggiore non c'è nessuna differenza tra una stalla mafiosa a Corleone e un salotto finanziario di Milano. Quando il denaro diventa il dio maggiore, cosa volete che conti i diritti dei lavoratori, cosa volete che conti il diritto a una scuola pubblica o alla salute dei cittadini?

Ecco, io credo che sia questo il senso complessivo della crisi che noi oggi stiamo vivendo. Una crisi che, purtroppo, ha visto in Italia affermarsi tre condizioni, che io considero di grandissimo pericolo. La prima. L'assurda previsione in Costituzione del pareggio di bilancio, che ha sostanzialmente incatenato anche i mondi vitali, perché in questa logica e all'interno di un bilancio consolidato i comuni vengono considerati semplicemente dei centri di spesa e non dei soggetti erogatori di servizi. Se il comune è considerato centro di spesa, in base alla logica del denaro dio maggiore, più si taglia e meglio è, a prescindere che il taglio riguardi un servizio ai cittadini, la garanzia - per esempio - ai bambini della nostra città, come di tutte le città d'Italia, di potere avere la scuola dell'infanzia pubblica anche quando una maestra va in pensione. Perché l'assurda normativa vigente fa sì che il Comune di Palermo sia costretto a chiudere sezioni di scuola materna, quando la maestra va in pensione, pur avendo le risorse e le graduatorie per poter far accedere maestre che garantiscano quantomeno il mantenimento dell'esistente, non dico lo sviluppo e la crescita! È uno dei tanti esempi di quello che accade quando il denaro è il dio maggiore, quando il pareggio di

bilancio viene sancito in Costituzione e quando, in un sistema di bilancio consolidato, qualunque soggetto spenda viene legato dalla camicia di forza.

C'è un secondo aspetto: l'idea che il debito pubblico è un male, che è assolutamente inaccettabile! Ma il debito pubblico non è per forza un male e uno spreco! Voi conoscete un imprenditore serio che non abbia un debito? Voi conoscete qualcuno con un progetto di futuro, che vuole andare oltre l'eterno presente, che non abbia debito? Allora questa idea che il debito pubblico è necessariamente un male, è certamente un altro tributo pagato al dio denaro.

C'è un terzo aspetto che riguarda l'inflazione. Ma come è possibile immaginare che l'inflazione sia un male! Io voglio chiedere agli scienziati della politica e dell'economia, come è possibile promuovere lo sviluppo, i consumi, la produzione se si considera l'inflazione un male? Ma è possibile governare processi di sviluppo senza fare ricorso alla leva dell'inflazione? Certamente no! Oggi qualcuno tra gli operatori economici e gli imprenditori sta scoprendo il grande errore che si è commesso quando si è bloccata la "scala mobile", che sembrava essere un'operazione tutta operaista, tutta rivendicazionista. Ultimamente, ho sentito moltissimi imprenditori dirmi che rivogliono la "scala mobile", perché è chiaro che quello era un meccanismo sia di riequilibrio sociale ma anche uno strumento potente per alimentare i consumi.

Non concludo dicendo: pertanto usciamo dall'euro! Ma concludo chiedendomi: è mai possibile che l'Italia, nella dimensione europea, oltre ad aver accettato il pareggio di bilancio in Costituzione, ad avere accettato il debito come male e l'inflazione come una catastrofe, abbia accettato anche la quarta imposizione, cioè il dover dire sempre sì?

Io aspetto il giorno in cui l'Italia possa dire agli altri partner europei qualche no, a difesa proprio di quella legalità, di quell'Europa e di quel lavoro che sono oggetto di questo vostro incontro.

Vi ringrazio e vi auguro un buon lavoro.